

1622

*ende si
muovono le
applicazio-
ni della
Francia.
sotto Men-
pellier ap-
pacificata
con gli Ugo-
notti.*

per qualche moderata riforma in quel di Milano. In tal guisa passò quest'anno ne' Grisoni, nel fine del quale la Francia cominciò ad applicarvi più fissamente il pensiero, sciolta dalla domestica guerra, havendo con gli Ugonotti conchiusa la Pace sotto le mura di Montpellier, forte Piazza di Linguadoca. Il Rè in quell'assedio trovate del supposto maggiori le difficoltà, e trascurati gli offitii in contrario, ancorche suggeriti con molte machine di coscienza, e di Stato, e sprezzata la stessa aversione di Condè, che s'assentò dalla Corte, e dal Regno, vi diede l'assenso. Dopo, tuttavia non restando adempite molte conditioni, che pubblicavano gli Ugonotti esser loro state promesse, di smantellare il Forte Luigi, non introdurre in Montpellier presidio, e non piantarvi una Cittadella, si accreditò il concetto, che il Pisieux avesse placate le querele del Nuntio con dirgli, non potersi meglio ruinare gli Ugonotti, che con affidarli, disarmarli, & ingannarli. Ma, qualunque l'intentione si fosse, certo è, che nell'Italia si giudicò, dovessero mutar' aspetto gli affari; perche, avanzatosi a Lione il Rè Lodovico, vi trovò il Duca di Savoia col Figlio maggiore, & intesi appieno i progressi de' gli Austriaci, scoperti i fini, & esaminati i disegni, estesi in più parti, fù risoluto d'opporli, & in Avignone fù trasferito il congresso, dove intervenendo pe' l Rè il Conestabile Dighieres, il Guarda sigilli, il Marefcial di Sciomberg, & il Pisieux; pe' Venetiani Giovanni Pesari, Ambasciator loro, & il Duca stesso di Savoia in persona; furono discussi i mezzi d'unirsi, per impiegare a favore de' Grisoni le Armi, e con qualche diversione travagliare altrove gli Austriaci. La conchiusione de' Capitoli fù all'anno seguente rimessa, ritornando in quel mentre a Parigi l Rè, e Carlo nel Piemonte. Alla sola fama di tale congresso non è credibile, quanto se ne commovessero in Madrid i Ministri, i quali risolvendosi d'aggiungere all'arti le minaccie, e'l timore, dal deposito si disciolsero col Nuntio del Pontefice, protestando, *Che nascerebbe tra le Corone tale rottura, che nè l'autorità di Gregorio sarebbe a risaldarla bastante, nè la di lui vita sì lunga, per veder l'esito delle stragi, e calamità, che ne sarebbero conseguite.* In effetto le cose della Rhetia non potevano più ri-

pa-

*portandosi
Lodovico a
Lione, per
risolvere so-
pra gl'Inte-
ressi d'Ita-
lia.
& trasfe-
rendosi l'As-
semblea in
Avignone.
dove con-
chiudeff
l'unione in
aiuto de'
Grisoni.*

*con isdegno
indicibile
de' Ministri
Spagnuoli.
che minac-
ciano ap-
presso l'
Nuntio
Apostolico.*